



LA FUSIONE
FRA INTESA
E SANPAOLO IMI
COINVOLGE
LA NOSTRA REALTÀ
E BANCA
LOMBARDA
HA UN RUOLO
DI PRIMO PIANO

RISIKO BANCARIO, LE MANOVRE E LE RICADUTE SU BRESCIA PER IL CREDITO E LE IMPRESE

Un fiocco rosa da 65 miliardi di euro: è nata la prima banca italiana. La fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo-Imi, che ha ricevuto il via libera unanime dei rispettivi cda, convocati in contemporanea a Milano e Torino, mette in movimento un "terremoto" bancario che avrà riflessi (si spera positivi) anche sul sistema delle imprese bresciane. Perché la nostra provincia non solo conta quasi 90 filiali dei due istituti (circa mille i dipendenti), ma anche perché il legame con Intesa passa sia attraverso il presidente Giovanni Bazoli, che è bresciano e sia nella concreta partecipazione azionaria che la brescianissima Banca Lombarda (nel cui board siede lo stesso Bazoli) detiene in Intesa.

A dicembre si terranno le assemblee straordinarie che dovrebbero suggellare le nozze. La nuova società sarà quindi in pista ai primi del prossimo anno. Oltre alla megacapitalizzazione, il nuovo colosso del credito vanta una serie di dati impressionanti: quota di mercato del 20%, 13 milioni di clienti, oltre 6 mila sportelli (destinati a scendere del 10%).

La struttura della "governance" conferma quanto emerso nei giorni scorsi. La poltrona di amministratore delegato è di Corrado Passera, attuale ad. di Banca Intesa. I numeri uno di Cà de Sass (Giovanni Bazoli) e San Paolo-Imi (Enrico Salza) diventeranno, rispettivamente, presidente del consiglio di sorveglianza e presidente del consiglio di gestione.

Bazoli ha descritto il nuovo polo del credito come "un punto di forza per l'economia del nostro Paese", sottolineando che "potrà agire da protagonista sulla scena europea". Per il mondo delle imprese, ha aggiunto Salza, la fusione "sarà molto utile".

L'operazione - e qui torniamo al rapporto fra imprese e credito - potrebbe innescare "reazioni a catena", ma è troppo presto per valutarne tutte le conseguenze". Qualcosa nel risiko bancario si è finalmente mosso e ora anche le altre banche italiane potrebbero



La sede di Banca Lombarda

accelerare le proprie mosse.

La scommessa di un avvicinamento tra Unicredit e Capitalia (con Bipop s'intende), ad esempio, raccoglie favori, ma c'è chi fa notare che un'ipotesi del genere potrebbe invece non essere vista di buon occhio da quanti non sarebbero favorevoli ad un'aggregazione che vedrebbe un unico gruppo titolare di oltre il 20% di Mediobanca e di una grossa fetta di Generali.

L'OPERAZIONE
POTREBBE
INNESCARNE
ALTRE:
LA NECESSITÀ
È DI FAR FRONTE
AL MERCATO
GLOBALE



Corrado Faissola, consigliere delegato di Banca Lombarda

Corrado Faissola, presidente Abi e consigliere delegato dell'istituto di via Cefalonia commenta: "Banca Lombarda, quale importante azionista di Banca Intesa, vede con grande favore la prospettata fusione dell'istituto milanese con il Sanpaolo. L'operazione darà vita ad una realtà in grado di creare valore non solo per gli azionisti, ma per l'intero sistema economico".

Più difficile, invece, è ritenuta l'ipotesi di un avvicinamento tra Banca Monte dei Paschi di Siena e Capitalia. Il presidente di Rocca Salimbeni, Giuseppe Mussari, ha detto di non credere "ai fuochi d'artificio, fanno una gran luce ma poi lasciano al buio", rispondendo all'ipotesi di nuove alleanze. Un modo per ribadire che Bmps continua a guardarsi intorno, ma senza fretta. Del resto i risultati continuano a dargli ragione e, qualora la fusione tra Intesa e Sanpaolo vada in porto, Siena guadagnerebbe comunque una posizione nella classifica delle banche italiane, diventando il terzo gruppo.

E i riflessi su Brescia? Corrado Faissola, presidente Abi e consigliere delegato di Banca Lombarda non sta al gioco dei rumors che darebbero l'istituto di via Cefalonia nel mirino del Santander, oppure di Credit Agricole (socio delle due banche oggetto dell'accordo).

"Banca Lombarda, quale importante azionista di Banca In-

tesa, vede con grande favore la prospettata fusione dell'istituto milanese con il Sanpaolo. L'operazione, infatti, darà vita ad una realtà in grado di creare valore non solo per gli azionisti, ma per l'intero sistema economico".

Questo è il commento del consigliere delegato e non del presidente Abi. Il riserbo è evidente, anche perché risulta impossibile attribuire a Banca Lombarda il semplice ruolo di dessert per adolcire le posizioni di chi, e torniamo al Santander (8,42% di Sanpaolo Imi), non mostrerebbe di gradire il dimezzamento delle posizioni rispetto all'integrazione fra i due gruppi bancari, oppure di Credit Agricole (che con il 17,84% di Intesa sembra gradire appieno la maxi fusione).

Il motivo? Semplice. Banca Lombarda non può chiamarsi fuori dall'operazione, semplicemente perché siede fra i controllori di Intesa attraverso il Gruppo Lombardo, che ha in carico il 4,88% dell'istituto presieduto da Giovanni

Bazoli. Appare quindi evidente come il ruolo del board di via Cefalonia non sia da limitare alla semplice osservazione. Sul Gruppo bancario bresciano, comunque, un occhio di riguardo gli operatori di Borsa ce l'hanno. I rumors su Banca Lombarda trainano il titolo.

L'operazione Intesa- Sanpaolo Imi è ovviamente destinata a fare testo a Brescia anche perché Intesa ha una raccolta diretta di 1,7 miliardi, Sanpaolo Imi dovrebbe invece valere il 5% del mercato del credito.

Corrado Faissola ricopre un doppio ruolo (nel suo curriculum c'è anche un'esperienza da manager in Sanpaolo Imi). Come presidente dell'Abi dice: "L'operazione è importante e positiva e rappresenterà un passo ulteriore in quel processo di crescita e consolidamento in atto nel settore bancario italiano. L'aggregazione tra due realtà di primissimo piano del panorama bancario italiano, per la nascita di un nuovo gruppo tra i primi in Europa, è anche un contributo per la nostra competitività a livello internazionale". ■

La scommessa di un avvicinamento tra Unicredit e Capitalia (con Bipop s'intende), raccoglie favori, ma c'è chi fa notare che un'ipotesi del genere potrebbe invece non essere vista di buon occhio da quanti non sarebbero favorevoli ad un'aggregazione che vedrebbe un unico gruppo titolare di oltre il 20% di Mediobanca e di una grossa fetta di Generali.



Giovanni Bazoli, presidente di Banca Lombarda